



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

DOMENICA DI PASQUA (9 aprile 2023)



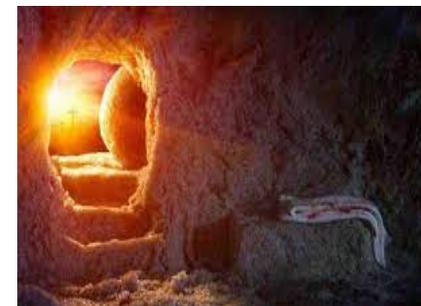
1. Venerdì 14 ore 20.30 **Adorazione e Rosario per la pace**
2. Sabato 15 ore 11.00 **Battesimo Mattia**
3. Domenica 16 ore 11.00 **Battesimo di Julian, Laura e Stella**

UN GRAZIE DI CUORE per chi ha preparato la chiesa e le varie celebrazioni della Settimana santa e per la bella partecipazione

In forza della risurrezione, la nostra vita diventi luminoso esempio di misericordia e carità fraterna: a tutti gli abitanti di Torre, ai bambini e agli ammalati e a quanti si dedicano per il bene del borgo, il Consiglio Pastorale assieme a suor Annamaria, il diacono Mauro, don Dionisio e don Giosuè augurano **BUONA PASQUA!**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva ri-sorgere dai morti.



DAL SALMO 117

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo. Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».
Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo. La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

DALL'OMELIA ALLA VEGLIA DI PASQUA

“*Au coeur de la foi*”, con questo titolo usciva anni or sono, a cura delle “Conferenza Episcopale Francese”, una bella riflessione sulla Veglia pasquale. Si diceva che la fede cristiana torva qui il centro e la sua espressione più profonda. Non c'è fede cristiana senza l'incontro con Cristo risorto, come precisa s. Paolo: “*Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede*” (1Cor 15,17). I quattro Vangeli convergono nel dire che Gesù “*Non è qui. È risorto*” (Mt 28,6).

Durante la Veglia sono state lette tante letture per raccontarci la storia sulla terra nella sua autenticità, avviata e accompagnata da Dio che prima crea tutte le cose e poi segue l'umanità nei suoi vari sviluppi, fino a inviarci, “*quando venne la pienezza del tempo*”, il Figlio suo Gesù, “*nato da donna*” (Gal 4,4), per noi morto e risorto: la risurrezione, quindi, al centro della storia, al centro della vita dell'umanità; ora tutto è diverso. “Non è qui”, il passato se n'è andato; “È risorto”, è apparso un nuovo modo di interpretare e impostare la vita.

“*Non è qui*”, per superare i tanti “qui” della storia: il qui di chi vive senza l'attesa di un domani; di chi è bloccato da varie paure; di chi si trova solo, fisicamente e spiritualmente; il qui di chi avverte la vita più un peso che una grazia; di chi vede nella malattia solo dolore e distacco; di chi ritiene la morte come la fine della vita e non il suo compimento; di chi non comprende perché vale la pena essere onesti e generosi in un mondo di approfittatori ed egoisti; di chi continua a chiedersi perché un virus può fare tanto del male; di chi non capisce perché i conflitti non si risolvono con il confronto e il dialogo ma con la violenza e le armi; di chi si accorge che l'aria che respiriamo non è pura e il cibo spesso contraffatto; di chi è tentato di non credere in Dio per la sofferenza di tanti bambini, abbandonati a loro stessi, senza un affetto e una direzione educativa; di chi amerebbe incontrare nella Chiesa più accoglienza e misericordia; di chi ...

“*E' risorto*”. Per chi non c'è più: superata la morte, il passaggio più difficile, la vita trova in Dio una pace infinita e tanti volti. Per noi qui, la vita si allarga ad una nuova prospettiva che ci sostiene, ci orienta, ci rasserena, convinti che il bene che facciamo ha il sapore dell'eternità. Vale la pena fidarsi di Dio che ha mantenuto la promessa di far risorgere il Figlio suo; vale la pena amare come ha amato lui, fin sulla croce; vale

la pena farsi carico di chi ci sta attorno e attende un saluto, una parola di conforto, un aiuto concreto, una presenza fidata e generosa; vale la pena non tradire chi è appena nato e attende di essere educato a rendere bella la propria vita; vale la pena non alimentare conflitti e tensioni per favorire maggior comprensione e intesa; vale la pena non perdersi di coraggio nella malattia e per l'anzianità; vale la pena cogliere ogni occasione per allargare il rispetto e l'accoglienza; vale la pena stringere rapporti di sincerità e comunione, dove ognuno cerca il bene dell'altro, ad iniziare dai rapporti in famiglia, nonni compresi; vale la pena ringraziare Dio incontrandolo nel suo Figlio che ha amato rimanere vicino a noi nel segno più confidenziale della sua presenza, nella s. Messa alla domenica; vale la pena ...
(don Giosuè)

La risurrezione: un fatto realmente accaduto non storicamente verificabile, si dice. La si riconosce non direttamente ma attraverso i testimoni oculari, di fatto i primi discepoli con in testa Pietro e gli apostoli. La nostra fede è apostolica perché basata sulla fede degli apostoli per una vita che rispecchi da vicino quella di Gesù. C'è un passo di s. Paolo che descrive quale sia ora il comportamento dei suoi amici: “*Non siate pigri nel fare il bene (...); siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera; condividete le necessità degli altri, siate premurosi nell'ospitalità*” (Rom 12,11-13). Buona Pasqua quindi, con il saluto tipico dell'oriente cristiano: “Cristo è risorto!”, rispondendo: “È veramente risorto!”

PREGHIERA IN FAMIGLIA (*ponendo al centro della tavola dei fiori, segno di primavera, segno di Pasqua, risurrezione della vita*): È la Pasqua del Signore, la luce dopo le tenebre, la speranza che conforta. Non saremo più soli. I fiori sono il segno visibile della sua presenza, qui e ora, con noi, alla nostra mensa. Il loro profumo inebriante ci ricorda che egli ci accompagna sempre, anche quando noi non lo “vediamo”. I loro colori richiamano le occasioni di vita che le nostre giornate ci riservano per accoglierle nella sua Grazia. La loro delicatezza dice della sua presenza discreta, mai invadente, che ci lascia liberi di decidere. La loro armonia, nella diversità ci parla di accoglienza, di integrazione, di condivisione, di apertura all'altro per comprendere meglio noi stessi. La loro bellezza ci riporta al senso pieno della nostra vita: un'esperienza straordinaria, quando è vissuta in sua compagnia. O Signore Gesù, benedici questa mensa e la nostra famiglia che si trova unita a pregare: “*Padre nostro*”...